

## PROPOSTE E PROBLEMI

# Mezzadria e cooperativismo

L'abolizione della mezzadria è uno degli argomenti di maggior attualità, uno di quelli che investono tradizioni, sistemi di conduzione della terra e affiancamento da secolare miseria.

E' ovvio che il problema non è così semplice come da più parti si è prospettato. Mentre quasi tutti i partiti (ad eccezione delle forze conservatrici del MSI e del PLI) sono d'accordo sulla risoluzione dei contratti di mezzadria e sulla necessità di affidare al solo coltivatore della terra la conduzione dell'azienda, non tutti sono d'accordo sulle modalità di risoluzione.

E' chiaro che la mezzadria, come uno dei tanti residui medioevali, va abolita. Ma come? Può il grande proprietario, che conduce magari una azienda agricola molto efficiente, essere

privato dall'oggi al domani dei suoi averi? Può il piccolo proprietario (inabile o addetto a lavori non agricoli) rinunciare ai piccoli proventi dell'apprezzamento di terreno ereditato dal padre o acquistato con duri sacrifici di lavoro all'estero?

Le soluzioni ipotizzate per i casi sopra previsti sono diverse. Anche noi, in questa sede, vogliamo dare un piccolo contributo per la soluzione del problema, facendo ricorso ad uno dei temi più volte affrontati in questo periodico: il cooperativismo.

L'esigenza di una vasta, capillare, ordinata diffusione della cooperazione è sottolineata, oltre che da noi, dai ventotto piani zonali, in funzione di una agricoltura rinnovata e sempre più caratterizzata come una attività econo-

mica per il mercato.

I piani zonali, quali programmi territorialmente articolati, considerano la cooperativa non solo come strumento chiamato a gestire le più importanti fasi della produzione, ma anche come organismo che deve assumere capacità imprenditoriale a livello zonale e dare organicità agli indirizzi produttivistici.

Il ricorso all'associazionismo cooperativistico esclude la figura tipica del proprietario terriero assenteista e parassita, mentre crea una società di imprenditori, che svolgono ruoli diversi, a seconda della loro preparazione specifica: produttori e tecnici agricoli, ragionieri e amministratori della cooperativa, addetti alla commercializzazione e alla vendita, ecc.

In una nuova strategia dello sviluppo agricolo, pertanto, alla cooperazione spetta un ruolo decisivo, ruolo che deve essere svolto come mezzo di difesa del piccolo e medio produttore e del piccolo e medio proprietario.

Qualora, nel corso della gestione cooperativa, dovessero verificarsi casi di disinteresse da parte del proprietario terriero (piccolo, medio o grande), allora la legge potrebbe prevedere casi di cessione del fondo, facendo ricorso a mutui oppure ad altre forme di pagamento previste dalla legge.

Altra efficace attività cooperativistica può essere quella della conduzione associata delle aziende.

Infatti, tra le remore maggiori che incidono negativamente sull'evoluzione e l'adeguamento del settore agricolo alle esigenze di mercato vi sono le limitate dimensioni dell'azienda diretta coltivatrice e l'alto indice di frazionamento della proprietà fondiaria.

L'insufficienza delle strutture fondiarie ed aziendali costituisce una delle più gravi strozzature per il rinnovamento dell'agricoltura.

La gestione associata dei terreni, allo scopo di creare le condizioni tecnico-economiche ottimali per l'esercizio di una agricoltura avanzata, sembra la soluzione più rispondente alle complesse realtà ambientali e culturali della Sicilia.

In tale nuova direttrice di attività sono orientate, da qualche anno, alcune cooperative che hanno già conseguito significativi risultati in ordine alla dimensione economica dell'azienda associata, all'avvio della trasformazione tecnica e sociale e alla migliore utilizzazione delle forze di lavoro.

Una ferma e decisa volontà a sviluppare l'iniziativa, ampliandola, perfezionandola ed adattandola alle molteplici realtà agronomiche e socio-culturali, e una sempre più spinta sensibilizzazione dei produttori alla nuova idea associativa, costituiscono i presupposti fondamentali per riportare fiducia in un settore tanto importante quanto difficile, quale è appunto quello della cooperazione agricola e per garantire migliori condizioni di vita a quanti operano in agricoltura con capacità e dedizione.

La cooperazione, per essere efficace e per interessare tutti coloro che sono legati alla terra (proprietari, operai e tecnici agricoli), dovrebbe essere applicata nelle varie forme: fasi della produzione, dei servizi, della lavorazione, della trasformazione e della vendita dei prodotti.

Lo sviluppo della cooperazione avrà, così, benefici riflessi su tutta la comunità, soprattutto per l'attività che può svolgere nel settore della commercializzazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, con l'azione calmieratrice che possono portare avanti organizzazioni che emarginano o eliminano la intermediazione superflua e parassitaria.

Con la cooperazione si risolverebbe anche il problema della gestione degli impianti, essendo evidente la difficoltà dei produttori a risolvere prontamente ed efficacemente i problemi relativi, senza il sostegno pubblico e dell'assistenza economica e creditizia.

L'azione di promozione e di affiancamento da parte dei pubblici poteri, per il successo di ogni attività di gruppo, favorirà, quindi, non solo i produttori, ma anche i consumatori che potranno acquistare a prezzi più bassi.

NICOLA LOMBARDO

## Adranone e il suo richiamo turistico

La recente fortunata campagna di scavi ad Adranone ripropone il problema del lancio turistico di Sambuca di Sicilia, mentre fa sorgere l'esigenza di ricostituire la «PRO-LOCO» che curi tutti i problemi connessi alla conoscenza di questo ridente angolo di Sicilia.

Sambuca di Sicilia offre la possibilità di un soggiorno montano gradevole ed è sotto questo aspetto che viene conosciuta dai palermitani che ogni estate popolano l'incantevole collina di Adragna.

Ma il richiamo che viene da Sambuca non è soltanto legato al soggiorno estivo di poche centinaia di persone. Tutta la zona è da scoprire e da inserire in adeguati itinerari turistici che, partendo da Palermo, giungano fino a Sciacca.

In questi itinerari una tappa d'obbligo dovrebbe essere Sambuca di Sicilia, dove potrebbero ammirarsi i resti delle opere arabe e quanto è venuto alla luce ad Adranone nei recenti scavi.

Inoltre tutta la zona attorno a Sambuca di Sicilia fino a Sciacca è da scoprire. Un giro turistico con partenza da Palermo e arrivo a Sciacca, con tappa a Sambuca di Sicilia, è consigliabile in automobile per poter «gustare» i vari paesaggi che via via si presentano agli occhi e fermarsi quando se ne ha voglia.

Purtroppo attualmente non è agevole raggiungere da Palermo Sambuca e Sciacca attraverso la superstrada, i cui lavori sono in fase di ultimazione. Ma, sia chiaro, sono durati molto. Troppo

per una zona che ha tanto bisogno di collegamenti per tirare avanti in una attività che, oltre a quella economica dei primaticci e delle fragole (Ribera gravita nettamente sulla zona saccente nell'attività economico-turistica), presenta alla sua base un turismo storico di studio, balneare ed anche termale.

Per chi è alla ricerca dei centri tipici siciliani, basta fare una puntatina verso l'entroterra a S. Margherita Belice, Caltabellotta, dove si ha la possibilità di trovare prodotti genuini e caratteristici che non faranno certamente rimpiangere i chilometri percorsi.

Anche per questi interessanti dintorni, Sciacca e Sambuca di Sicilia rappresentano un polo assai importante per il turismo agrigentino e siciliano in genere.

E ciò non soltanto per quel che offre, ma per quel che riuscirà ad offrire soprattutto Sciacca, dopo la realizzazione di ambiziosissimi programmi. Programmi che, logicamente, non sta a noi valutare nella loro essenza, ma che se realizzati (e lo speriamo) nel loro completo fine, potranno dare un impulso decisivo all'economia della zona.

I programmi per questa espansione sono già approvati e sorretti dalle organizzazioni turistiche preposte. Tutto in funzione della necessità di ospitare degnamente e nel migliore dei modi chi in un futuro (speriamo vicino) sceglierà la zona di Sciacca quale sede per il recupero fisico-morale, in modo da rendergli il soggiorno il più piacevole possibile.

N. L.

## NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA

# Un'altra conquista civile

La riforma del diritto di famiglia, dopo un lungo e travagliato iter legislativo nel quale si è lavorato per nove anni, è ormai legge di Stato.

La legge 19 maggio 1975, n. 151, ha messo in movimento tutti gli operatori della materia e anzitutto gli Ufficiali dello Stato Civile che sono stati, e lo sono tuttora, i veri pubblici ufficiali ad applicare la riforma. Questa legge ovviamente interessa anche i cittadini.

Detta legge, che si compone di ben 240 articoli, ha profondamente modificato il diritto di famiglia: dalle norme relative al domicilio dei coniugi a quelle riguardanti i loro diritti reciproci e i doveri verso i figli.

L'art. 1 della legge prevede che ciascuno dei coniugi avrà il proprio domicilio nel luogo principale dei propri affari o interessi. Ciò vuol dire che ciascuno dei coniugi potrà stabilire il proprio domicilio in luogo diverso quando ciò è reso necessario da esigenze di lavoro.

Altre disposizioni della nuova legge riguardano il cognome della moglie la quale aggiunge al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passi a nuove nozze.

E', poi, previsto che i coniugi concordino fra loro l'indirizzo della vita familiare e possono fissare la residenza della famiglia secondo l'esigenza di entrambi.

Numerose norme della legge concernono i doveri verso i figli. Molto importanti le innovazioni in materia patrimoniale: è stato, infatti, approvato il principio che vieta la costituzione della dote e stabilisce la comunione dei beni.

Altri punti importanti della riforma riguardano la eliminazione della distinzione fra figli legittimi e figli naturali; l'età per contrarre matrimonio è elevata al diciottesimo anno per entrambi i nubendi la donna ha la possibilità di esercitare la patria potestà e di conservare la cittadinanza italiana nel caso che sposi uno straniero.

La riforma del diritto di famiglia, sulla quale non si può che esprimere un giudizio ampiamente positivo, ripropone ancora l'attenzione su di una ulteriore, improrogabile esigenza: l'abrogazione o quanto meno l'integrale modificazione della vigente legislazione concordataria.

NINO FERRARO

## In lotta per la soluzione dei gravi problemi del vino

L'Alleanza Coltivatori Siciliani di Sambuca, consapevole della grave situazione in cui versa il settore vitivinicolo siciliano, avendo condiviso pienamente la piattaforma rivendicativa discussa a Sciacca nella Sala Consiliare alla presenza di tutte le organizzazioni politico-sindacali nella zona (ACLI-ALLEANZA-U C I-COLDIRETTI - AMMINISTRATORI COM.LI CANTINE SOCIALILEGA COOPERATIVE-CGIL-CISL UIL), ritiene doveroso chiamare alla mobilitazione e alla lotta i lavoratori e i viticoltori sambucesi ed invita pertanto le organizzazioni di categoria presenti nel nostro Comune a raggiungere l'unità d'azione e a prepararsi concretamente alla manifestazione della zona per il 16 febbraio per RIVENDICARE:

- 1) l'approvazione immediata della legge organica regionale di ristrutturazione e sviluppo della vitivinicoltura;
- 2) una politica inflessibile da parte del governo nazionale in sede CEE per:

respingere il blocco di nuovi impianti; permettere la libera circolazione del vino nei paesi comunitari; abolire la pratica dello zuccheraggio; aprire ai nostri vini i mercati extracomunitari;

- 3) il pagamento immediato del vino avviato alla distillazione agevolata nell'annata 74-75;
- 4) il pagamento dello stoccaggio da parte dell'AIMA per l'annata 1975;
- 5) il pagamento degli interessi IRCAC sul rinnovo delle cambiali agrarie per l'anno 74-75;
- 6) il pagamento del vino consegnato a completamento delle prestazioni viniche annata 74-75;
- 7) il pagamento degli interessi per tutti i crediti che vantano le cantine e che la burocrazia regionale e nazionale non hanno potuto riscuotere;
- 8) la proroga di un anno delle scadenze delle cambiali agrarie con gli interessi agevolati al 2,50% per la vendemmia 1975.

Assicurarsi è un obbligo  
Assicurarsi bene è un dovere

**Compagnia Tirrena**

DI CAPITALIZZAZIONI  
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)